

*Negri di Sanfront, Amministratore
e Cittadino Chiavarese.*



**SOCIETA' ECONOMICA
DI CHIAVARI**

con la partecipazione e il contributo del



**Comune di Chiavari –
Assessorato alla Cultura**

e il patrocinio di



Regione Liguria



Provincia di Genova



**Genova Capitale Europea
della Cultura 2004**

COMMEMORAZIONE BICENTENARIO
della nascita di

**ALESSANDRO NEGRI DI SANFRONT
(1804 – 1884)**

già Sindaco di Chiavari (1872-1878)



Alessandro Negri di Sanfronti
(per gentile concessione dell'Autore)

TESTO DEL COMUNICATO STAMPA

Il 25 Febbraio del 1884 si spegneva nella sua abitazione dei Piani di Ri Alessandro Negri Conte di Sanfront, primo Generale dell'Arma dei CC e Senatore del Regno nonché vedovo dell'ultima discendente della dinastia dei Fieschi, Maria Maddalena.

Era stato sino a pochi anni prima Sindaco di Chiavari, dopo esserlo stato di Tronzano Vercellese (luogo d'origine della madre) e di Ponzone d'Acqui dov'era nato esattamente 80 anni prima.

A Chiavari egli è sepolto nel piccolo cimitero attiguo alla Chiesa di S. Michele di Ri Alto dove le Associazioni d'Arma si recano ogni anno, a Novembre, a commemorarlo e a rievocarne la figura eroica.

Sanfront è infatti personaggio legato storicamente a conclamati fatti d'arme del nostro Risorgimento quali, ad esempio, la carica di Pastrengo ch'egli guidò il 30 Aprile 1848 alla testa di 3 Squadroni di Cavalleria salvando così la vita a Re Carlo Alberto minacciata dall'improvvisa comparsa di truppe austriache contro le quali l'Esercito piemontese stava conducendo la 1a campagna per l'indipendenza d'Italia.

Chiavari ne celebra in questi giorni il bicentenario della nascita con un Convegno seminariale promosso dalla Società Economica e supportato dalla partecipazione e dal contributo economico dell'Assessorato alla Cultura.

Così facendo entrambe le istituzioni si muovono lungo quel filone risorgimentale che da tempo connota la loro attività di ricerca tesa a rivalutare e a riproporre, attraverso la memoria storica e una più precisa rievocazione degli accadimenti, il ruolo avuto dalla terra ligure e dalle sue genti nella genesi del processo unitario.

Nell'occasione verrà altresì presentato il volume biografico che un lontano e indiretto congiunto di Negri di Sanfront, l'Avv. Paolo Cugurra di Genova, ha scritto di recente valendosi di un ricco carteggio di famiglia.

Il libro, intitolato *“Alessandro Negri di Sanfront – L’eroe di Pastrengo”*, svela inediti particolari del Sanfront familistico non meno che del Sanfront soldato; ma essendo stato egli personaggio composito ed eclettico quanto mai, non si potevano ignorare o sottacere altri aspetti del suo vissuto soggettivo quali quelli legati al suo ruolo di politico e di amministratore.

A ciò provvede il Convegno preannunciato che avrà luogo Sabato 18 c.m. alle ore 16.45 presso la Sala Ghio-Schiffini della Società Economica e che, articolato su diversi interventi, si propone di completare il tondo della sua vicenda umana.

Al Prof. Giovanni Chiesura è affidata la presentazione e l’illustrazione del libro di Paolo Cugurra; a seguire il Dott. Vittorio Civitella ricercatore storico dell’ILSREC tratterà del Sanfront Amministratore e Cittadino chiavarese, mentre il Prof. Andrea Mignone dell’Università di Genova e la Prof.ssa Elvira Landò Direttrice del Museo del Risorgimento e del Lascito Garaventa completeranno il programma, il primo con un’analisi attenta del “viaggio” esistenziale di Sanfront dalla minuscola Ponzona alla Roma neo-capitale d’Italia, la seconda con un’esauriente e originale riflessione su eroismo e quotidianità nel Risorgimento.

Modererà il decorso e il previsto dibattito l’accademico di Storia locale Francesco Casaretto.

*La Società Economica
di Chiavari*

Chiavari, 18 Settembre 2004.

PREFAZIONE

Lo studio storiografico si compone principalmente di due filoni di analisi: uno è quello della storia “evenemenziale”, l’altro quello della storia “interpretativa”. Talvolta i due coincidono, talaltra si sovrappongono, non di rado collidono.

Per armonizzare questi due aspetti della ricerca in modo da addivenire ad una sorta di verità storica “provata”, quanto più asettica e obiettiva possibile, non c’è che un modo: trattare quella che va sotto il nome di Microstoria (perché è quasi una Storia *a latere*, fatta di dettagli minori, di particolari secondari, di minuzie curiose) più o meno come un fascio di vasi capillari destinati a irrorare l’intero corpo narrativo sin nelle sue più estreme periferie.

Esattamente come avviene nel corpo umano dove vene e arterie da sole non sono sufficienti a scongiurare la necrosi delle parti non percorse da esse, ove venga meno la funzione del reticolo di condotti accessori loro affidate, così i grandi eventi della Storia, gli accadimenti tragici o solenni, i fatti epocali che incidono la memoria nel profondo non sono ancora Storia interpretativa atta a divenire Storia compiuta: lo saranno solo in presenza della trattazione argomentata di tutti gli aspetti che risultano collaterali all’avvenimento primario medesimo. E non al solo scopo di contestualizzarlo semplicemente o di surrogarne la rilevanza magari in modo fuorviante o, peggio, di stravolgerne i nessi di causalità, ma allo scopo di integrare il quadro sinottico d’assieme con gli ineludibili tasselli di verità tratti dal dipanarsi delle storie minori, apparentemente irrilevanti, che si intersecano e si intrecciano con esso.

In tal modo ci soccorrono, nella ricerca della verità storica, i risvolti caratteriali e psicologici dei personaggi, le reazioni dell'istinto, le rabbie represses come le dimostrazioni di infinita saggezza, le prove terribili della vita, le difficoltà del quotidiano, il gravare del tempo e dell'età...

La figura di Sanfront ci è di grande ammaestramento in questo percorso: nell'alternarsi senza soste dei suoi ruoli sempre diversi (soldato e condottiero poco incline all'obbedienza tacita, tenero sposo e padre premuroso, accorto e scaltro amministratore di sé come della cosa pubblica) egli non manca mai di mettersi in discussione e di suscitare perplessità e riserve, senza mai venir meno ai suoi empiti di orgoglio e alle sue inelastiche intransigenze.

Se non avessimo tenuto nel debito conto questa molteplicità di aspetti avremmo fatto torto a lui e a noi stessi ma, soprattutto, avremmo fatto un torto alla Storia. Ciò ci è stato consentito proprio dalla disamina attenta dei fatti "localistici" che lo hanno visto protagonista e dai quali emerge (così come per altri) che Sanfront non è stato solo la carica di Pastrengo o gli atti di coraggio delle campagne risorgimentali o le prove di fedeltà al suo Re, Carlo Alberto prima e Vittorio Emanuele II dopo. Egli configura invece, nel bene e nel male, una realtà umana a tutto tondo che proprio in virtù della sua complessità ci induce a orientare l'ottica del nostro impegno critico al di là dei diaframmi eretti da una facile e scontata agiografia semplificatoria.

Vittorio Civitella

Chiavari, 1 Settembre 2004.